

La flotta americana a S. Diego



SAN DIEGO (California) — Una singolare veduta aerea della base della marina americana con le navi talmente ravvicinate da formare come un unico blocco senza soluzione di continuità.

Continuazioni dalla prima pagina

FANFANI

nessere al popolo italiano. Ed ecco la risposta di Fanfani: «Ci sembra che questa visita sia stata tempestiva e utile per gli altri fini di pace che ci eravamo proposti».

«Le franche conversazioni di questi giorni hanno offerto il modo di identificare meglio i limiti, i tempi e le condizioni per giungere a un trattato di consolidamento della pace».

«Sui frutti di questa riunione dovremo riflettere tutti noi, voi e gli amici che rispettivamente abbiamo al nostro fianco».

«Esprimo il voto che, a riflessione compiuta, si sia in grado di iniziare con coraggio e di condurre a termine con inflessibile prudenza e pazienza quei negoziati, che possono dare ai governanti la gloria di assicurare ai popoli una giusta, lunga, prospera pace».

«Se questo avvenire, allora l'attuale incontro potrà essere scritto giustamente nella serie di quelli che sul piano della fede all'alba del 1900, sul piano della cultura e sulle scogli del secolo scorso con la visita del presidente

Gronchi, si sono svolti per dar vita e alimentare una costruttiva amicizia tra il popolo russo e il popolo italiano».

«Queste cose noi ci auguriamo che avvengano. Ed operiamo per dimostrare la sincerità di questo augurio».

«Sia da parte sovietica che da parte italiana la visita viene dunque giudicata utile».

«Per i dirigenti italiani essa si conclude con un invito alla riflessione e alla moderazione, che viene salomonicamente rivolto a tutti, ma che per quel suo accento è esplicito agli amici che ciascuna delle due parti ha con sé (ora, come è noto sono proprio gli alleati dell'Italia, quelli che hanno maggiori responsabilità per i problemi tedeschi e per la tensione che attorno ad essi è creata) si trova ad essere diretto in modo particolare verso le repubbliche della coalizione atlantica. Va poi — per la prima volta esplicita in un discorso pubblico — l'opinione che dei negoziati sono necessari; anche questo è un invito che oggettivamente si rivolge soprattutto all'Occidente, e proprio da questa parte che si era sinora misconosciuta l'utilità di tali iniziative, mentre da parte sovietica si era sostenuta sempre la tesi opposta. Infine vi è ancora nel saluto di Fanfani l'impegno che essa di questa situazione, ad essere per dimostrare la sincerità di questa affermazione. Tutto questo è positivo. Ma ovviamente tutto ciò accadrà o no, le responsabilità del governo italiano e le esigibilità che si debbono presentare alla sua politica».

«Come si è giunti da parte italiana a queste conclusioni? Tentiamo di rispondere con alcune osservazioni che sempre da parte della nostra delegazione, e sono giunte nelle forme più autorevoli. La conclusione essenziale di questi colloqui è proprio la constatazione che delle trattative sono possibili, certe, esse presentano delle difficoltà, ma la base per condurre le trattative con successo esiste e quindi esse vanno intraprese con serietà. Anche il colloquio di ieri mattina, prima della partenza da Mosca, ha confermato questi giudizi. La cosa non ci sorprende, poiché era chiaro, per chiunque si fosse preso la briga di leggere gli atti ufficiali della politica sovietica, che proprio queste erano le tesi dell'URSS: sorprenderà invece chi aveva sostenuto sino a ieri che l'Unione Sovietica era «intrattabile» e quindi il solo modo di rivolgersi ad essa fosse quello delle più sfrontate minacce. La visita di Fanfani a Mosca ha permesso agli stessi nostri governanti, che pure

non erano stati estranei a questo gioco pericoloso, di vedere che vi è invece nella politica sovietica molta ragionevolezza. Contrariamente a quanto si è scritto in questi giorni su certa stampa italiana, non vi è stata durante i colloqui di Mosca, nessuna «intimidazione», né «sulla minaccia», ma solo un'esplicita dichiarazione della situazione europea, che sono purtroppo i motivi di per sé stessi. Ma anche quando aveva esplicitamente questi dati, Krusciov sottolineava il suo interlocutore: «Cercate di comprendermi, noi non vogliamo minacciare nessuno».

Fanfani stesso ha raccontato scherzosamente di aver visto a Mosca una sola spada della compagnia che il ha reso gli onori all'arrivo e alla partenza. Alla famosa domanda avanzata al primo giorno da Krusciov: «Bene, allora, che dobbiamo fare noi adesso, uno un consiglio?» — Fanfani avrebbe risposto: «Noi abbiamo saputo oggi». «Negoziate in tempo». Al che Krusciov avrebbe risposto: «D'accordo».

«Che cosa farà adesso il governo italiano? Questa è la domanda decisiva. Fanfani avrebbe l'intenzione di tentare ampiamente gli alleati d'ambire i risultati del suo viaggio e di invitare a bene conto di quanto la delegazione italiana ha compreso a Mosca e del giudizio che essa dà della situazione internazionale, permanente, di questa incontro. In quali forme ciò sarà fatto? La cosa per il momento viene lasciata nel vago. Si precisa soltanto che non saranno forme e iniziative «clamorose». In realtà, non è il «clamore» quello che conta. E' necessaria invece che vi siano iniziative ferme, coerenti, tali da rispondere realmente alla buona volontà che i sovietici hanno mostrato. Ora tutto questo può facilmente essere fatto senza combattere le tesi estreme di una parte all'altro. Un quanto influente sono ad oggi» dello scienziato atlantico.

Fanfani e Segni hanno lasciato Mosca poco dopo le 12 (ora italiana). La cerimonia della partenza è stata simile a quella dell'arrivo. A salutare gli ospiti vi erano Krusciov, anche «Alkolan» e Gronchi. Due scolarci di Mosca hanno offerto ai due dirigenti italiani dei mazzi di fiori. Quindi Fanfani e Segni col seguito hanno preso posto sull'apparecchio — lo stesso che li aveva portati a Mosca — per muoversi alla volta dell'Italia. Il viaggio di ritorno si è svolto in modo perfetto. Sono state meno di quattro ore di volo tranquillo, in un'atmosfera serena, con un tempo magnifico: fra l'aereo e il paesaggio terrestre solo poche nuvole si sono intralciate lungo tutto il percorso. Fanfani ha lungamente parlato con i giornalisti prima che a bordo fosse servita una colazione a base di cibi italiani e russi.

A Fiumicino, dove Fanfani è stato accolto da numerosi ministri, l'aereo è sceso a mezzogiorno. Anche qui il presidente del Consiglio ha pronunciato un breve discorso, in cui ha detto: «Mercoledì mattina parteciperò a una conferenza stampa di difesa e di pace, che di cui essa aveva bisogno avevano consigliato di accogliere l'invito del governo sovietico di recarsi nell'URSS per assolvere senza alcuna negligenza il dovere di difendere e consolidare la pace. Nella profonda consapevolezza della necessità di difendere i più profondi valori e i veri interessi dell'umanità da minacce ad oggi insieme a Parigi una serie di altre conferenze occidentali: una sul Laos, (alla quale partecipano Harriman, MacDonald e Roux) e tre delegati occidentali alla conferenza di Ginevra) e un'altra sul coordinamento delle informazioni». A questa terza conferenza, non molto significata, prendono parte i personaggi che nei diversi paesi influenzano la stampa ufficiale.

Come si è detto, la conferenza numero uno dura tre giorni, martedì si avrà un comunicato finale; mercoledì Krusciov supererà il contenuto di essa ai delegati del Consiglio permanente della NATO a Parigi e partirà per Milano dove si incontrerà con Segni. A proposito della nota sovietica rimessa agli occidentali i pareri dei quattro, al di là di un giudizio di insieme generale che fa dire ai loro portavoce che «essa non contiene nulla di nuovo», sono piuttosto divisi. «Le prime reazioni della Camera e del Senato», scriveva Le Monde, «è che essa non contiene nulla di nuovo, ma che al tempo stesso non sbarra la strada a un negoziato. I ministri dovranno esaminare a fondo tutte le possibilità di conversazione: sembra che a questo proposito da parte americana e britannica si sia disposti ad andare un po' più in là che da parte francese e tedesca». Da parte sua France-Soir confermava che «fra tutti gli alleati, il generale De Gaulle sembra il più pessimista e anche il più intenzionato a non lasciare a Krusciov dubbi sulla fermezza occidentale suggerendo quindi che gli occidentali forzino il passaggio via terra per Berlino se i tedeschi dell'Est sbarreranno le vie di accesso».

un nuovo e più largo piano della guerra fredda.

La giornata è cominciata presto questa mattina con un primo incontro preliminare all'Ambasciata americana fra Rusk e Home che hanno fatto insieme la prima colazione. I due, sempre insieme, si sono poi recati a incontrare il ministro degli Esteri francese Couve de Murville che li attendeva al Quai d'Orsay. Qui alle 10.30 circondati dal massimo riserbo e commiato la prima riunione. Alle 13 ha fatto la sua libreria, apparizione al ministero degli Esteri francese e il quarto occidentale, il signor Von Brentano, ministro degli Esteri di Bonn che si è trattenuto a colazione con gli altri tre. La riunione di questo punto in poi è proseguita e proseguirà a quattro durante tutto il week-end, non si sa se a Parigi o nella quiete di un qualche castello delle vicinanze. Parallelamente alla conferenza numero uno si svolgono in questi giorni a Parigi una serie di altre conferenze occidentali: una sul Laos, (alla quale partecipano Harriman, MacDonald e Roux) e tre delegati occidentali alla conferenza di Ginevra) e un'altra sul coordinamento delle informazioni». A questa terza conferenza, non molto significata, prendono parte i personaggi che nei diversi paesi influenzano la stampa ufficiale.

Come si è detto, la conferenza numero uno dura tre giorni, martedì si avrà un comunicato finale; mercoledì Krusciov supererà il contenuto di essa ai delegati del Consiglio permanente della NATO a Parigi e partirà per Milano dove si incontrerà con Segni. A proposito della nota sovietica rimessa agli occidentali i pareri dei quattro, al di là di un giudizio di insieme generale che fa dire ai loro portavoce che «essa non contiene nulla di nuovo», sono piuttosto divisi. «Le prime reazioni della Camera e del Senato», scriveva Le Monde, «è che essa non contiene nulla di nuovo, ma che al tempo stesso non sbarra la strada a un negoziato. I ministri dovranno esaminare a fondo tutte le possibilità di conversazione: sembra che a questo proposito da parte americana e britannica si sia disposti ad andare un po' più in là che da parte francese e tedesca». Da parte sua France-Soir confermava che «fra tutti gli alleati, il generale De Gaulle sembra il più pessimista e anche il più intenzionato a non lasciare a Krusciov dubbi sulla fermezza occidentale suggerendo quindi che gli occidentali forzino il passaggio via terra per Berlino se i tedeschi dell'Est sbarreranno le vie di accesso».

In serata, Fanfani e Segni hanno inferito sul viaggio al Presidente Gronchi in un colloquio di due ore. E' assai probabile che per la settimana entrante, una riunione del Consiglio dei ministri non si concluda che venga decisa in questa sede una riunione della Commissione Esteri della Camera.

NATO

tro ministri occidentali, vi tuttavia autorevoli, confermati nella notte anche dall'importante quotidiano americano Washington Post. L'essenza verrebbe sul modo e i limiti della risposta occidentale da dare alla nota sovietica a proposito della Germania e di Berlino. Mentre da parte americana e inglese, dicono i giornali, si fa luce l'intenzione di «riferire» sulla nota sovietica e di non compiere gesti che possano ostacolare un eventuale trattativa, da parte francese e tedesca (di cui sempre i giornali) si preme per proseguire nella agitazione più sfrenata per

L'industria cecoslovacca aumenta la produzione del 10 %

Gli aumenti più sensibili nella metallurgia e nella chimica — Serie deficienze nella agricoltura

(Dal nostro corrispondente)

PRAGA, 5 — Il terzo piano quinquennale cecoslovacco ha avuto un avvio promettente per quanto riguarda i settori industriali. I dati resi noti dall'ufficio statale di statistica, relativi al primo semestre del 1961, indicano infatti un incremento abbastanza sensibile nella produzione industriale. Nel complesso gli obiettivi del piano sono stati realizzati al 100,4 %. Il volume della produzione industriale è aumentato, rispetto al primo semestre 1960, del 9,7 %. Gli incrementi sono stati del 5,5 per cento per la produzione del combustibile, del 9,8 % nell'industria metalmeccanica e mineraria, del 12,5 % nell'industria chimica, del 11,7 % nella meccanica pesante, dell'8,6 % nell'industria che produce beni di consumo.

Prima di oltre 30.000 automobili, 83.000 motociclette, 154.000 televisori. Il numero dei lavoratori occupati nei settori industriali è aumentato, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, del 4,2 %. Attualmente risultano impiegati nell'industria 2 milioni 333.000 lavoratori. I dati statistici informano infatti, a questo proposito, che la produttività di ogni lavoratore si è accresciuta del 5 %. La maggior produttività è stata ottenuta, comincia la stampa cecoslovacca, attraverso «un miglioramento della organizzazione produttiva, una più alta qualificazione tecnica e l'emulazione socialista».

Quelli benefici hanno tratto i lavoratori di questo nuovo incremento della produzione? Risponde ancora l'ufficio di statistica con due dati fondamentali, quelli relativi ai salari e all'orario di lavoro.

Per quanto riguarda i salari risulta che la retribuzione media nell'industria ha subito un incremento del 3 % rispetto ai primi sei mesi del 1961. Per l'orario viene annunciato che già 240.000 la-

voratori effettuano una settimana lavorativa di 42 ore. I dati relativi all'agricoltura occupano, nella nota dell'ufficio statistico, meno spazio anche perché è impossibile fare un bilancio in questo settore di attività prima della raccolta dei prodotti. Alcune cifre possono comunque illustrare la situazione del settore che è l'oggetto di particolare attenzione da parte del governo cecoslovacco. In questo primo scorcio del 1961 si è proceduto alla fusione di 20.019 cooperative in complessi più grandi. Il settore socialista della produzione si è ulteriormente esteso abbracciando ormai l'88,1 % del terreno coltivabile. E' stata aumentata l'estensione coltivata a grano, granturco e barbabietole, non nella misura, comunque, prevista dal piano quinquennale.

Un incremento si è registrato nella produzione zootecnica, ma anche qui in misura insufficiente. Le deficienze sono particolarmente acute nel settore dei bovini da latte dove non si riesce neppure a sostituire gli animali che vengono inviati al-

la macellazione. Nella consegna dei prodotti animali si sono avuti, soprattutto nei primi tre mesi dell'anno, gravi scompensi, che hanno creato difficoltà nel rifornimento del mercato. La situazione ha reso quindi a normalizzarsi ma ancora oggi, nella l'ufficio di statistica, le consegne non coprono gli impegni del piano.

ORAZIO PIZZIGONI

Mistero di un'auto insanguinata e priva del guidatore

MILANO, 5 — I carabinieri e la polizia stanno conducendo una inchiesta in merito a una «600», targata MI 347053 rinvenuta nei pressi di Tavazzano con la fiammata destra completamente sfasciata per essere andata a sbattere violentemente contro un palo. Nell'interior della vettura sono state trovate tracce di sangue, un cuffio di capelli ed un biglietto con la scritta: «Famiglia Resta, telefono 206012, piazza Tricolore 1». Tutti i componenti della famiglia Resta interpellati dagli inquirenti, hanno dichiarato di non conoscere il proprietario della «600» e di non sapere nulla dell'incidente.

...il tocco magico.

Il tocco magico che risveglia l'appetito è la salsa **RUBRA (CIRIO Tomato Ketchup)**. RUBRA ravviva ogni piatto con la squisita pastosità del pomodoro, la fragranza dell'aceto, l'aroma delle spezie. Ottima con la carne ai ferri, con le cotolette, sulla carne fredda, sul pesce, sulle uova, sul fritto, sull'insalata.

RUBRA è un famoso prodotto CIRIO.

RUBRA
TOMATO KETCHUP È
UN FAMOSO PRODOTTO
CIRIO